



Frena ancora la crescita di Pechino, sui mercati è allarme globale. Il rischio che lo choc freni la mini-ripresa in Italia

# Borse, la Cina fa crollare il mondo

Caduta record come nella crisi del 2008. Nella Ue bruciati 400 miliardi, affonda Milano

## L'analisi

### Il fallimento di un'economia senza futuro

Giulio Sapelli

Che succede in Cina? Le ipotesi sono diverse e possono essere divise fondamentalmente in due schieramenti. Vi è chi sostiene che il tutto promana dalla finanza cinese cresciuta a dismisura innanzitutto per l'offerta eccessiva di moneta e per l'ondata di speculazione finanziaria che ha permeato tutte le classi sociali. Da questo punto di vista il crollo borsistico è un durissimo colpo non solo per le classi medie di ogni ordine e grado ma anche per gli strati lavoratori e financo i più umili. Alla radice della crisi finanziaria vi è tuttavia un mostro faustiano celato nella caverna che ora emerge in piena luce ossia le banche ombra, le cosiddette shadow bank, che sono proliferate con straordinarie operazioni di rimodulazione e copertura di strumenti finanziari più tossici di quelli occidentali.

L'apertura al mercato mondiale perpetrata dai Clinton e dalle banche d'affari internazionali nel 2001 ha devastato il sistema bancario cinese spaccandolo in due come una mela. Una parte è formata dalle banche di stato centralisticamente dirette che forniscono a debito il carburante ad aziende di stato inefficienti ma a liquidità illimitata.

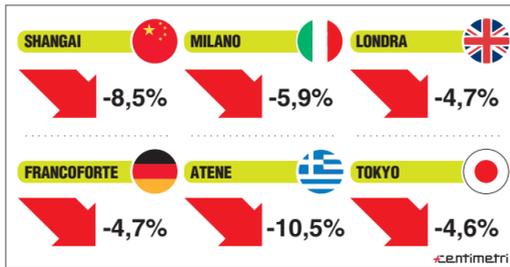
E che consentono però a tutta la finanza cinese di inserire i suoi tentacoli in tutto il mondo. L'altra metà sono appunto le banche ombra che finanziano le piccole e medie imprese private ma le tengono per la gola puntando loro la punta del coltello sulla carotide se non firmano anche pericolosissimi acquisti di spazzatura finanziaria.

> Segue a pag. 38

Giusy Franzese

Inarrestabile la crisi che sta colpendo la Cina e rischia di far crollare l'economia mondiale. Le borse in picchiata preoccupano anche l'Ue dove sono stati bruciati 400 miliardi. Milano affonda e c'è preoccupazione che lo choc freni la mini-ripresa dell'Italia. Gli Stati Uniti hanno chiesto alla Cina di aumentare la flessibilità del tasso di cambio in maniera più rapida, ma l'appello è arrivato in ritardo quando le Borse erano già in netta perdita. Da Shanghai a Tokyo, da Bombay a Sydney, dall'Europa fino alle Americhe, l'uragano ha attraversato i continenti. Un lunedì nerissimo, come non accadeva dal settembre 2008 con il fallimento della Lehman Brothers.

> A pag. 2  
> Cifoni e Pompetti alle pagg. 2 e 3



## Il racconto

### Io, nei grattacieli fantasma di Shanghai

Alessandro Perissinotto

La crisi cinese è arrivata; inattesa, secondo qualcuno, incomprendibile, secondo altri. Ma la meraviglia che i mercati finanziari mostrano

di fronte al crollo cinese e che prontamente traducono in perdite per gli investitori è davvero sincera? Non era possibile vedere in anticipo i piedi d'argilla del gigante asiatico?

> Segue a pag. 38

## ifocus del Mattino

### Bot, oro e azioni: come difendere i nostri risparmi

Marco Esposito

«Soluzioni per un piccolo pianeta» recitava una pubblicità dei computer Ibm del 1995. Il pianeta in vent'anni è diventato ancora più piccolo e interconnesso. Solo che di soluzioni ce ne sono sempre meno: la «bolla cinese» moltiplica le incertezze e le domande che si fa il comune risparmiatore. Quando è il momento di vendere? Ci sono investimenti sicuri di durata annuale? Ci si può fidare dei beni rifugio? E del mattone?

> Segue a pag. 3

## La falsa partenza

### Progetto Sarri perché bisogna saper aspettare



Francesco De Luca

La falsa partenza del Napoli ha amareggiato la tifoseria che auspicava di cogliere subito il segnale di discontinuità rispetto al passato. Così non è stato ma non si può certo bocciare un nuovo e importante progetto dopo novanta minuti. Arrigo Sacchi, profondo conoscitore di uomini e situazioni del calcio, era stato chiaro alla vigilia della stagione: Maurizio Sarri potrà ottenere risultati di alto livello con gli azzurri ma avrà bisogno di tempo e, nei momenti più delicati, della fiducia dell'ambiente e del sostegno della società.

> Segue a pag. 39

La Campania nel 2013 non ha pagato tutti i debiti alle imprese: a rischio 600 milioni della Sanità

# Regione, spunta un nuovo buco

Gerardo Ausiello

Come per il Piemonte, che si è visto bocciare il bilancio 2013 dalla Consulta, anche per la Campania bilancio a rischio per la parte relativa ai debiti della sanità. Nel 2013 non sono stati pagati, infatti, tutti i debiti alle imprese. E spunta un nuovo buco.

> In Cronaca

## Il caso

### La diaspora di Ncd anche Lupi tra i ribelli

Equilibrio mobile in Ncd: Nunzia De Girolamo ha annunciato più volte l'addio al partito di Alfano e farà probabilmente ritorno in Forza Italia. E non è la sola. Insieme con lei potrebbero ben presto lasciare Ncd anche altri esponenti centristi. Il più agguerrito è certamente Maurizio Lupi: l'obiettivo dell'ex ministro ai Trasporti è di dar vita ad un nuovo e ambizioso progetto che possa dialogare con Forza Italia, ma senza escludere i neonati gruppi parlamentari di Fitto, Verdini e Tosi.

> Carrasco a pag. 6

L'interrogatorio Uccise due persone in tangenziale, parla il dj



## Il folle in contromano: «Ero pieno di alcol»

Maria Chiara Aulisio

Aniello Mormile, il dj protagonista della manovra killer in tangenziale che costò la vita a due persone, risponde per la prima volta

alle domande degli inquirenti. Il giovane ha ammesso di aver bevuto birra e super alcolici in quantità mentre «mixava» in discoteca fino a poco prima di mettersi al volante dell'auto.

> In Cronaca

## Gabrielli: Casamonica, abbiamo fallito

Il funerale show di Vittorio Casamonica è stata «una vicenda gravissima» ma originata in sostanza da un difetto di circolazione delle informazioni tra le forze dell'ordine. L'ha sintetizzata così il prefetto di Roma Franco Gabrielli dopo il Comitato per la sicurezza, confermando che «non rotoleranno teste» pur ammettendo il fallimento. Il prefetto ha annunciato però la creazione di «un nuovo modello informativo» per evitare gli «errori gravi» che sono stati fatti. Intanto, è stato emesso un provvedimento previsto dal Testo unico sulla sicurezza che impone la celebrazione della messa di suffragio per Casamonica, prevista a una settimana dalla morte, in forma strettamente privata.

> Canettieri e Velardi a pag. 7

## La sentenza



### L'India non può giudicare i Marò

> Conti e Guasco alle pagg. 4 e 5

## Le idee

### Capri e Napoli, le mie case da romanzo

Raffaele La Capria

Le case in cui abitiamo e quelle in cui abbiamo abitato sono importanti come per qualsiasi essere vivente è importante il suo habitat, l'ambiente in cui vive. Io ho abitato tre case nella mia vita, ma la più importante e la più determinante era a Napoli. La casa dove abitavo a Napoli è la casa dove ho vissuto gli anni dell'adolescenza e della prima giovinezza ed era una casa molto particolare perché era a Palazzo Donn'Anna e Palazzo Donn'Anna non è un luogo come un altro, è un luogo favoloso dove la leggenda vuole che di notte nei suoi bui corridoi si muovano i fantasmi, e io anche se non credevo ai fantasmi, la sera quando mi ritiravo a casa avevo sempre il sospetto di incontrarne qualcuno.

> Segue a pag. 13

**STAR<sup>®</sup>**  
**SICUREZZA OVUNQUE**  
**www.starsecurity.it**  
**Tel. 081.18907774**

**Giusy Franzese**

La tempesta cinese si è trasformata in un violento uragano mondiale, di quelli che i meteorologi classificherebbero al livello 4, il penultimo prima del disastro totale. Per le piazze finanziarie di tutto l'emisfero i danni sono stati enormi con valanghe di vendite, titoli sopraffatti e sospesi dalle contrattazioni, centinaia e centinaia di miliardi bruciati in una sola seduta. Da Shanghai a Tokyo, da Bombay a Sydney, dall'Europa fino alle Americhe, l'uragano ha attraversato continenti e oceani, lasciando dietro di sé un cumulo di macerie. Un lunedì nerissimo, come non accadeva dal settembre 2008 con il fallimento della Lehman Brothers.

**Effetto domino**

La vittima principale è proprio la borsa di Shanghai che scivola sotto i 3.500 punti e chiude con un crollo dell'8,5%, la peggiore seduta dal febbraio 2007. L'effetto domino è immediato: Tokyo scende del 4,6% arrivando così a una perdita complessiva delle ultime cinque sedute pari al

**Milano**  
La peggiore seduta dal 2011  
Nella sola Europa bruciati 400 miliardi

10%, Hong Kong lascia sul terreno il 5,2%. Le vendite colpiscono i mercati di tutta l'area: Manila cede il 6%, Singapore il 4,3%. L'indice di riferimento della Regione, l'Asia Pacific Index, alla fine è giù del 5%, il peggior calo degli ultimi quattro anni. Con queste premesse, quando in Europa partono le contrattazioni è subito panico, le aperture delle principali borse del Vecchio Continente sono tutte in profondo rosso, oltre il 3%, e si inizia a capire che la giornata andrà anche peggio. I cali continuano impietosi nonostante le sospensioni dei titoli più in fibrillazione, nelle prime ore della mattinata le perdite aumentano con una velocità inaspettata, le flessioni arrivano intorno al 6%. L'avvio di Wall Street in picchiata ha l'effetto di un incubo infinito, un pozzo di cui non si vede il fondo: il Dow Jones nell'arco dei primi minuti di contrattazioni abbatte quota 16.000 punti e inizia una discesa che lo porterà sotto di 1.089 punti (quanti ne aveva persi nell'intera settimana scorsa). Una cosa mai vista. L'ondata di vendite non risparmia nessuno. A questo punto, in un vortice che sembra risucchiare tutto, i listini europei peggiorano ancora di più, Parigi arriva a perdere l'8% annullando tutti i guadagni del 2015, Milano il 7,2 con la metà dei titoli del Ftse Mib sospesi, Francoforte cede il 6,9%, Madrid il 6,2%, Londra il 5,4%, Atene sprofonda dell'11%. In chiusura i cali si ridimensionano, ma i tonfi restano dolorosissimi: Milano archivia la seduta con il Ftse Mib a -5,96%, Parigi a -5,35%, seguono Francoforte con -4,70 e Londra con -4,67. Atene retrocede del 10%. In una sola giornata l'Europa brucia 411 miliardi di euro (venerdì scorso ne aveva persi 260). Perde anche Mosca: -4,9%. E



«È la fine del mondo»

È il commento ricorrente dei cittadini cinesi: «La crisi distrugge la classe media e in futuro distruggerà il piccolo commercio», dice Xu Wenming, uno dei tanti che osserva incredulo il dissolversi dei guadagni. «Sembra la fine del mondo» dice Pan Chong.

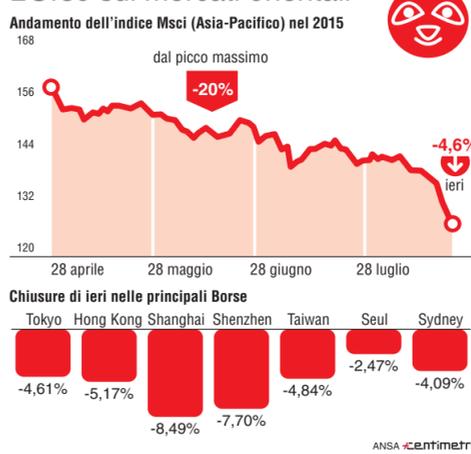
**La crisi**

# Borse, il crollo della Cina scatena la tempesta globale

## Sprofonda l'Europa, Milano -6%. Anche Wall Street in caduta

non va meglio dall'altra parte dell'Oceano: dopo aver tentato un recupero, Wall Street chiude con un tonfo del Dow Jones del 3,55%.  
**L'ombra del dragone**  
Il fatto è che dopo gli scossoni della passata settimana, investitori ed analisti si attendevano l'adozione di rimedi da parte delle autorità cinesi. Molti scommettevano in un nuovo intervento della Banca centrale cinese. Ma Pechino si è limitata a consentire ai fondi pensione di investire nei mercati azionari. Ieri il petrolio è scivolato sul mercato di New York del 5,51% a 38,24 dollari a barile, ai minimi dal febbraio 2009. Anche rame, nickel, alluminio toccano i minimi da sei anni a questa parte. È il segnale che l'offerta non riesce più ad essere assorbita nemmeno nei paesi emergenti che sembravano dei capienti serbatoi.

**L'Orso sui mercati orientali**



**Gli effetti**

### Fed, analisti Usa concordi: si allontana il rialzo dei tassi

«I mercati si trovano in un circolo vizioso. C'è un'intensa debolezza nelle commodity e sui mercati emergenti, così come ci sono timori per la crescita globale» afferma Nick Gartside, analista di J.P. Morgan, sottolineando che in questo contesto è improbabile che la Fed alzerà i tassi di interesse il prossimo mese. «Alzarli sarebbe una mossa molto coraggiosa». Le chance

di un aumento dei tassi della Fed a settembre «stanno evaporando molto velocemente» aggiunge Paul Markham, manager a Newton, una divisione di BNY Mellon. La debolezza sui mercati emergenti, e soprattutto in Cina, «sta portando a un deterioramento dell'appetito di rischio su scala globale» afferma Mark Dowding, analista di BlueBay.

# Liu: la bolla è una vergogna nazionale, aumentati i suicidi

**Intervista**

La studiosa sino-americana: è la sconfitta di un sistema avevano creduto nel successo

**Flavio Pompetti**

NEW YORK. «Il sentimento prevalente è quello della vergogna», dice la studiosa sino-americana Catherine Liu per descrivere lo smarrimento di tanti che si identificavano con il successo dell'economia nazionale e avevano risposto con spirito patriottico all'appello di investire i propri risparmi in azioni. Nata nella Cina Popolare e trasferitasi da bambina negli Usa con la famiglia, Liu è diventata una scrittrice di romanzi e di saggi critici. Insegna cinema e studi mediatici presso l'università di Irvine in California.

**Lo smarrimento, la vergogna sono sentimenti individuali.**

«Non per una popolazione che ha dovuto nel tempo brevissimo di una generazione, compiere un salto epocale tra culture diametralmente opposte, rinnegare il passato e abbracciare la trasformazione presente. Per gli autisti di taxi e gli ingegneri di Pechino che per la prima volta nella vita hanno avuto tra le mani dei risparmi, la crescita della borsa equivaleva al successo che stavano sperimentando a livello personale. Investendo si sentivano patrioti, e questo li aiutava a ricucire gli strappi della trasformazione. Oggi la sconfitta del sistema è una sconfitta anche personale e provoca vergogna».

**In che modo si manifesta?**

«In Occidente la notizia è poco conosciuta, ma nelle maggiori città cinesi nelle ultime settimane c'è stata una ondata di suicidi di



La scrittrice Catherine Liu autrice di romanzi e trapiantata negli Usa

**Pechino**

Le tv danno notizie finanziarie di continuo e il governo ha spronato a investire

persone che avevano investito in borsa, e che hanno visto polverizzare i risparmi di intere generazioni». **Gli investitori privati hanno una conoscenza delle dinamiche del mercato?**  
«Mi ha sorpreso durante le visite che ho fatto nel 2009 e poi nel 2012 vedere come tutti i notiziari della televisione governativa, e tutte le radio, fornivano informazioni finanziarie a getto continuo, ogni giorno, e come i programmi fossero seguiti con interesse dalla maggior parte della popolazione. Si era allora in piena fase di reclutamento degli investitori. Il governo chiedeva ai suoi cittadini di mostrare fiducia acquistando azioni, e la gente rispondeva con entusiasmo e con orgoglio». **Quei tassisti e quegli ingegneri hanno portato alla borsa di Shanghai 10mila miliardi di dollari.**

«Nessuno tra loro si sentiva uno speculatore. Criticavano gli americani per l'abitudine a vivere nell'opulenza finanziata dai debiti contratti con le banche e con le carte di credito. Loro invece erano virtuosi risparmiatori che investivano per dare maggior lustro all'economia nazionale. Molti di loro hanno realizzato profitti, ma erano sicuramente impreparati alla punizione che stanno sperimentando in questi giorni». **Si stavano comunque trasformando in piccoli imprenditori.**  
«Non sono sicura che questa sia stata la motivazione principale. La Cina, oggi come ieri, è totalmente sprovvista da una rete di assistenza sociale, e i suoi abitanti hanno sempre risparmiato perché sanno che di fronte ad una qualsiasi difficoltà: una malattia, la perdita del lavoro, sono lasciati soli ad affrontare l'emergenza e a risolverla con le proprie risorse. Per molti la borsa è stato il miraggio di una garanzia più forte e più sicura».